

COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO

Provincia di Pisa

**Variante al PS e al RU**

Modifica Isolato 52

Ampliamento attività produttiva Incas spa

sita in Castelfranco di Sotto, via Enrico Mattei

**Valutazione Ambientale Strategica**

**VAS**

**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

*con valore di*

**AVVIO del PROCEDIMENTO**

*Documento unico in quanto i dati conoscitivi iniziali sono unici  
e necessari sia l'analisi sia della VAS della Variante al PS che della VAS  
del RU*

LR.10/2010, DLgs. 152/2006, Dir. 2001/42/CEE



## Sommario

Cap. 1. Introduzione normativa e metodologica .....	4
1.1. Introduzione normativa.....	4
1.2. Metodologia di analisi.....	5
Cap. 2 – Contenuti del Progetto di Variante.....	8
2.1. Descrizione del Progetto di Variante .....	8
Cap. 3 – Quadro conoscitivo di riferimento, individuazione delle risorse .....	13
3.1. Gli strumenti della pianificazione comunale vigenti .....	13
3.2. Individuazione delle Risorse.....	15
3.3. Compatibilità con il PIT – Piano Paesaggistico.....	21
Cap. 4 – Enti e organismi competenti .....	26
Cap. 5 – Partecipazione.....	27
Cap. 6 – Garante della partecipazione ed altre figure coinvolte nel procedimento.....	27

# Cap. 1. Introduzione normativa e metodologica

## *1.1. Introduzione normativa*

Il Comune di Castelfranco è dotato di Piano Strutturale (PS), redatto ai sensi della L.R. 5 del 16 gennaio 1995, approvato il 13 Giugno 2001 con Del. C.C. n. 14 e del Regolamento Urbanistico, redatto ai sensi della LR 1/05, approvato l' 8 aprile 2014 con Del.C.C. n.19 a seguito della Verifica quinquennale prevista dalla normativa vigente.

La Valutazione Ambientale Strategica è quel procedimento che accompagna il percorso di definizione di un progetto di natura urbanistica finalizzato a verificare (valutare) la sostenibilità ambientale, naturalistica, economica e sociale del progetto stesso. Il procedimento valutativo nel suo complesso non deve consistere in un documento a se stante da redigere in separata sede rispetto alla definizione del progetto di Variante ma, al contrario, deve costituire un percorso di analisi e verifica da svolgere parallelamente alla formazione dello strumento urbanistico.

Il percorso valutativo inizia con reperimento e l'analisi del materiale per la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare (Rapporto Preliminare) che, come di seguito illustrato, ai sensi della LR 65/2014, ha valore di Avvio del Procedimento della Variante urbanistica al PS ed al RU.

La legislazione relativa al procedimento di valutazione ambientale è la seguente:

- Direttive Comunitarie 2001/42/CE “Direttiva concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente” e 85/377/CE, “Direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati” che hanno definito il concetto di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di valutazione ambientale nel suo complesso.
- D.Lgs. 152 del 03/04/2006 “Norme in materia ambientale” che ha introdotto all'interno della legislazione nazionale la VAS.
- D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” che tutela tutte le emergenze culturali, ambientali e paesaggistiche, siano esse individuate per legge, siano esse individuate per singolo decreto.
- LR 10/2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)” e la LR 6/2012 che integrano nell'unico procedimento di VAS anche la Valutazione Integrata, introdotta dalla Regione Toscana con la LR 1/2005 in sostituzione della VEA (Valutazione degli Effetti Ambientali) della LR 5/95 e ne chiariscono obiettivi e metodologie.

- LR 65/2014 “Norme per il governo del territorio” che, a aggiornando, modificando ed integrando la LR 1/2005, disciplina il governo del territorio toscano.

Ai sensi della LR 65/2014, pertanto, vale la seguente disciplina in materia:

*Art. 17, comma 2: “Per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell’articolo 5 bis della l.r. 10/2010, l’avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all’invio del documento di cui all’articolo 22 della l.r. 10/2010, oppure del documento preliminare di cui all’articolo 23, comma 2, della medesima l.r. 10/2010.”*

*Art. 17, comma 3. L’atto di avvio del procedimento contiene:*

- a) la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all’articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;*
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell’articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;*
- c) l’indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l’indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;*
- d) l’indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all’emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell’approvazione del piano;*
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell’atto di governo del territorio;*
- f) l’individuazione del garante dell’informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all’articolo 36, responsabile dell’attuazione del programma di cui alla lettera e).*

## **1.2. Metodologia di analisi**

A necessario considerare che i contenuti sopra indicati sono relativi a tutti gli strumenti di pianificazione soggetti a VAS, quali Piani Attuativi, Regolamenti Urbanistici (o Piani Operativi ai sensi della LR 65/2014), Piani Strutturali, PTC provinciali e PIT regionale, relativi quindi a entità territoriali anche vaste e complesse, mentre il presente progetto è di entità estremamente limitata, riguarda una modesta porzione di territorio e, probabilmente, ha impatto solo una parte delle risorse ambientali complessive, per cui i contenuti di cui sopra, nell’ambito del presente Rapporto Preliminare, sono stati riorganizzati secondo il seguente schema metodologico:

**Cap. 1 – Introduzione normativa e metodologica** – Nel quale capitolo viene illustrata la normativa vigente in materia di valutazione e pianificazione e viene spiegata la metodologia di realizzazione del presente Rapporto Preliminare e della VAS nel suo complesso.

**Cap. 2 – Contenuti del Progetto di Variante** - Breve descrizione del progetto, ivi compresi gli obiettivi, la disciplina, il dimensionamento, le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici - corrisponde a quanto richiesto alla lettera **a** (prima parte) di cui sopra, art. 17, comma 3 della LR 65/2014.

**Cap. 3 – Quadro conoscitivo di riferimento, individuazione delle risorse** – Nel quale viene effettuata la ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2 della LR 65/2014, e dello stato di attuazione della pianificazione - corrisponde a quanto richiesto alla lettera **a** (seconda parte) di cui sopra, art. 17, comma 3 della LR 65/2014; in particolare la ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2 della LR 65/2014 deve contenere l'analisi di:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

In pratica deve essere effettuata una individuazione delle risorse suscettibili di subire impatto a seguito dell'attuazione del progetto variante ed una descrizione dello stato attuale delle risorse così individuate, con particolare attenzione a quelle che, alla luce dei risultati della VAS della Variante al PS vigente e del RU vigente, presentano particolari criticità.

Nell'ambito dell'analisi del Quadro conoscitivo di riferimento è ricompresa anche l'analisi degli strumenti di pianificazione sovraordinati, in particolare il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (di seguito PIT-PP) della Regione Toscana e la relativa disciplina dei beni paesaggistici.

**Cap. 4 – Enti e organismi competenti** – Nel quale vengono in primo luogo individuati gli enti e gli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire; in secondo luogo vengono individuati gli enti ed

organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano - corrisponde a quanto richiesto alle lettere **c** e **d** di cui sopra, art. 17, comma 3 della LR 65/2014;

**Cap. 5 – Partecipazione** – nel quale vengono definite le attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio- corrisponde a quanto richiesto alla lettera **e** di cui sopra, art. 17, comma 3 della LR 65/2014;

**Cap. 6 – Garante della partecipazione e altre figure coinvolte nel procedimento** – nel quale viene individuata la figura del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e) – in riferimento all'art. 17, comma 3 della LR 65/2014, corrisponde a quanto richiesto alla lettera **f** di cui sopra.

## Cap. 2 – Contenuti del Progetto di Variante

Nel presente capitolo viene fornita una breve descrizione del progetto, ivi compresi gli obiettivi, la disciplina, il dimensionamento, le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato; nell'ambito di tale descrizione viene posta attenzione alla previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici.

### *2.1. Descrizione del Progetto di Variante*

La conceria Incas rappresenta fin dalla nascita una delle realtà conciarie più moderne e innovative del mondo, si sviluppa su 11.000 metri quadrati ed è dotata dei più moderni macchinari; Incas è specializzata nella produzione di beni di lusso e, grazie alla qualità dei propri prodotti, ha potuto superare positivamente l'attuale, lungo, periodo di crisi potendo, addirittura, mettere le basi per una ulteriore crescita, mai sproporzionata, ma ponderata, continua e costante.

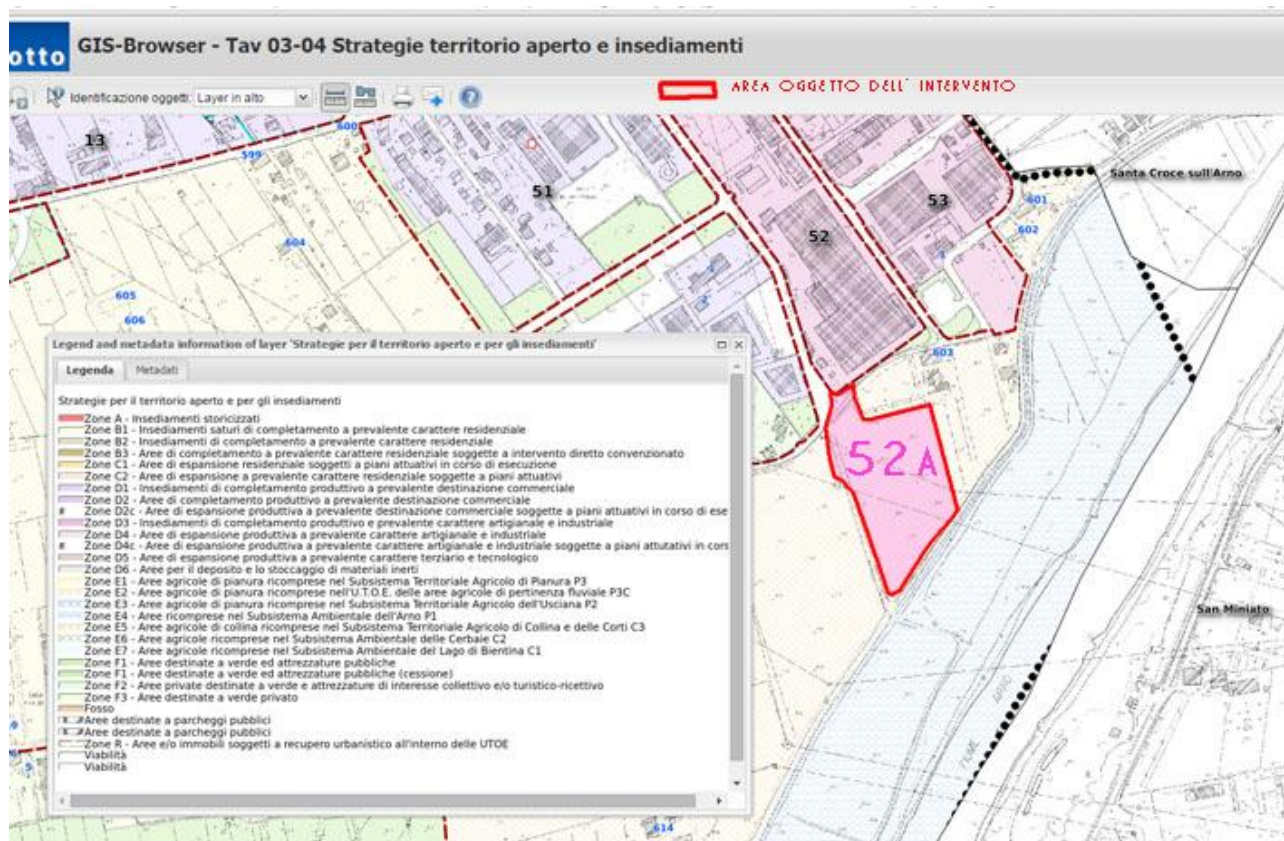
\*) Insieme alla qualità della produzione di pelli Incas ha sempre posto una particolare attenzione per il rispetto dell'ambiente ottenendo i seguenti risultati:

- nel 2006 consegue la certificazione UNI EN ISO 14001 per la gestione del sistema ambientale;
- nell'Aprile 2007 risulta la prima conceria italiana ad aver ottenuto la Registrazione EMAS;
- nel 2007 ottiene anche la certificazione di processo e di prodotto Hi-Co per la produzione di pelli metal-free che soddisfano le norme restrittive fissate per i prodotti destinati ai bambini;
- nel 2008 si fregia della certificazione "pelle Italiana al 100%";
- nel 2011 aderisce al Codice Conciario di Condotta UNIC.
- nel 2012 è stata menzionata nel rapporto Green Italy, redatto da *Fondazione Symbola* e *Unioncamere*, per l'impegno nella tutela dell'ambiente grazie al processo Hi-Co.

E' intenzione di Incas proseguire sulla strada dell'innovazione e della tutela ambientale; questo potrà avvenire solamente attraverso la realizzazione del deposito previsto dalla Variante al RU in oggetto; la soluzione alternativa è costituita dal dislocamento dell'intera azienda.

A tal fine l'azienda ha individuato un terreno, posto in continuità con l'attuale stabilimento, ed a questo collegato attraverso la già esistente Via dei Tavi ; nella immagine seguente è evidenziato l'ampliamento della zona produttiva ed il nuovo isolato denominato 52a ubicato in direzione sud, verso il fiume Arno.





Il terreno oggetto dell'ampliamento è esterno all'isolato 52 (nel quale insiste l'azienda) per cui è stato necessario verificare, attraverso la VAS che con il presente documento prende avvio, la sostenibilità dell'individuazione del nuovo Isolato 52a.

Quanto proposto comporta una modifica non solamente all'insieme degli Isolati 52-52a, ma anche alle UTOE nel quale questi sono ricompresi; in particolare dovranno essere modificate le perimetrazioni delle UTOE P3B (insediamenti produttivi) e UTOE P3C (aree agricole di pertinenza fluviale), mentre non avrà modificazioni la struttura sistemica in quanto l'area oggetto di modifica ricade interamente all'interno del Sistema Territoriale della Pianura (P), Subsistema Territoriale Insediativo Agricolo di Pianura (P3).

Il presente progetto è finalizzato a modificare il perimetro delle aree insediate a carattere produttivo al fine di poter consentire un ampliamento della attività produttiva esistente denominata Incas che opera nel settore conciaro includendo un'area dalle seguenti caratteristiche: aperta verso l'argine del fiume Arno, a sud, ed interclusa verso gli altri punti cardinali, dallo stabilimento Incas e dalla centrale elettrica a nord, da una serie di edifici, anche di recente edificazione, a ovest e da un piccolo nucleo di origine rurale, ad est. L'area non è edificata ma è urbanizzata in quanto servita da viabilità asfaltata di livello comunale e da tutte le reti infrastrutturali, idrica, fognaria (di tipo sia pubblico che privato, collegato al depuratore di proprietà Incas), elettrica (la centrale è a pochi metri dall'area di intervento), telefonica ecc.



Alla luce di quanto sopra è chiaro che deve essere realizzata sia una Variante al Regolamento Urbanistico (che invece individua le singole zone omogenee e ne definisce la specifica disciplina di dettaglio) sia una contestuale Variante al Piano Strutturale (che definisce vocazioni, strategie e normative di carattere sistemico dei suoli classificandoli e disciplinandoli in Sistemi Territoriali, Sistemi Territoriali/Ambientali ed UTOE).

Sia la Variante al PS che la Variante al RU devono essere soggette a VAS per valutare se le modifiche proposte sono sostenibili ed appare evidente che la VAS della Variante al PS e quella del RU sono strettamente interconnesse in quanto, come il RU costituisce un approfondimento di scala del PS, allo stesso modo la VAS della Variante al RU costituisce un approfondimento delle tematiche incontrate nella VAS del PS, soprattutto per quelle risorse che, per essere valutate compiutamente, devono essere analizzate a scala di dettaglio, a scala urbana.

Viene ricordato che, trattandosi essenzialmente di solamente un “ampliamento delle strutture esistenti artigianali, industriali, o produttrici di beni e servizi, (...) finalizzato al mantenimento delle funzioni produttive”, ai sensi dell’art. 25, c.2, lett. c della LR 6572014 le presenti Varianti, come sopra detto, viene soggetta a VAS ma non deve essere soggetta a conferenza di copianificazione.

Considerando quanto sopra detto vengono definite le seguenti procedure metodologiche:

- \*) Saranno svolte due VAS, una relativa alla Variante al PS ed una relativa alla Variante al RU; la seconda è connessa e dipendente dalla prima.

- \*) Nella VAS della Variante al PS verranno svolte valutazioni di tipo ambientale, naturalistico, sociale ed economico, alcune delle quali avranno conclusione all'interno della VAS della Variante al PS stessa, mentre altre verranno rimandate alla VAS della Variante al RU in quanto la valutazione necessitava di analisi o informazioni di dettaglio proprie del RU; per alcune risorse, infatti, la VAS della Variante al PS si configura come la fase di "screening" della VAS complessiva del progetto unitario costituito dalle Varianti del PS e del RU nella quale vengono individuate le risorse suscettibili di subire impatto a seguito dell'attuazione di quanto previsto dalle Varianti stesse che vengono approfondite a livello di dettaglio nella VAS del RU.
- \*) Le metodologie di analisi della VAS della Variante al RU e della VAS della Variante al PS saranno le medesime ed i due documenti avranno la stessa struttura ed un sommario simile; alcuni capitoli, infine, saranno comuni sia alla VAS della Variante al PS che alla VAS della Variante al RU in quanto trattano materie comuni ad entrambi in processi.

Di seguito vengono invece evidenziate finalità, obiettivi e modalità attuative del nuovo intervento, così come previsto all'interno della Relazione che accompagna la Variante in oggetto.

\*) L'intervento è finalizzato alla creazione di un deposito per pelli a servizio dell'azienda Incas (ed alle aziende interne e dipendenti operanti in settori strettamente connessi alle lavorazioni Incas). Negli ambienti del nuovo magazzino, nominati da parte dell'azienda in funzione del tipo di immagazzinamento che avverrà al loro interno (temperatura, origine della pelle, lavorazione di provenienza) ed individuati nella planimetria schematica allegata, sarà destinato esclusivamente allo stoccaggio e alla selezione del pellame durante i vari stadi di lavorazione; non verranno installati macchinari per la lavorazione o la concia del pellame. Deve essere ricordato infatti che una azienda come la Incas che lavora il prodotto dall'origine alla consegna al cliente necessita di locali ove stoccare le pelli dopo ogni step lavorativo e che se questi locali si trovano, come avviene attualmente, in luoghi distanti dalle strutture lavorative si producono le seguenti inefficienze:

- non corretta conservazione del pellame con conseguenti perdite economiche e produzioni di rifiuti;
- costi di trasporto in conseguenza al continuo spostamento delle pelli;
- inquinamento ambientale in conseguenza al continuo spostamento delle pelli;
- difficoltà nel controllo in tempo reale della qualità della materia prima ( i controlli necessari al momento del ricevimento della merce debbono infatti essere fatti presso terze strutture distanti dall'azienda e quando la merce rientra nello stabilimento centrale);
- rischi connessi ad eventuali furti presso locali non direttamente gestiti da Incas e quindi anche difficoltà di coperture assicurative.

\*) Nel magazzino non verranno svolte attività continuative che coinvolgono operai, impiegati, dipendenti e/o dirigenti per cui potrà essere realizzato anche in prossimità del traliccio esistente.

\*) Verranno in ogni caso rispettate le distanze dei vincoli esistenti relativi alla emergenze ambientali e



paesaggistiche (che dovranno essere approfondite nel corso della VAS), ubicando i manufatti all'esterno di questi.

*Planimetria schematica con indicati gli ambienti del nuovo magazzino, nominati da parte dell'azienda in funzione del tipo di immagazzinamento.*



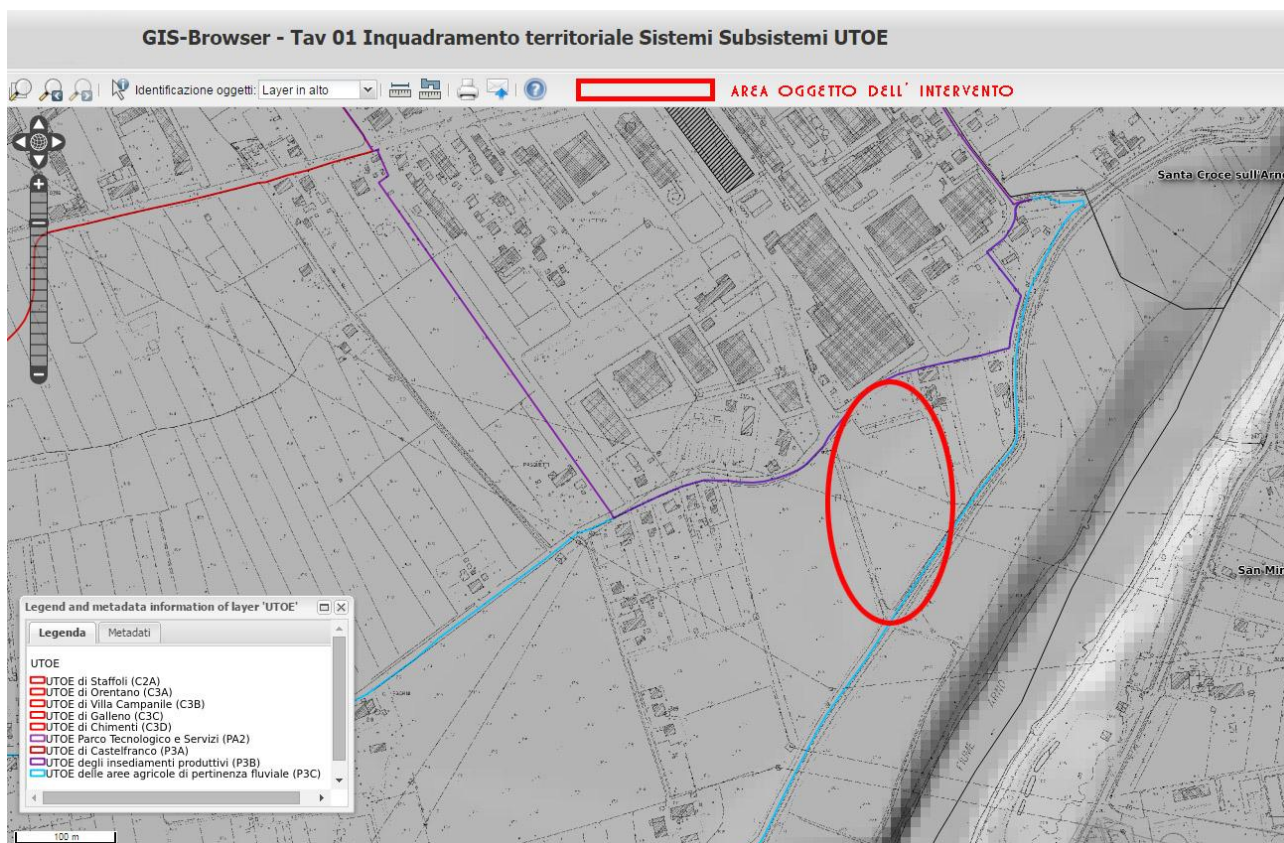
## Cap. 3 – Quadro conoscitivo di riferimento, individuazione delle risorse

### 3.1. Gli strumenti della pianificazione comunale vigenti

In merito agli strumenti di pianificazione vale quanto segue: ai sensi del Piano Strutturale (PS), redatto ai sensi della L.R. 5 del 16 gennaio 1995, approvato il 13 Giugno 2001 con Del. C.C. n. 14 e del Regolamento Urbanistico, redatto ai sensi della LR 1/05, approvato l' 8 aprile 2014 con Del.C.C. n.19 l'area oggetto della Variante:

- Ai sensi del PS vigente ricade nell' UTOE P3C - aree agricole di pertinenza fluviale
- La Variante al PS prevede di ricomprenderla nell' UTOE P3B - insediamenti produttivi.

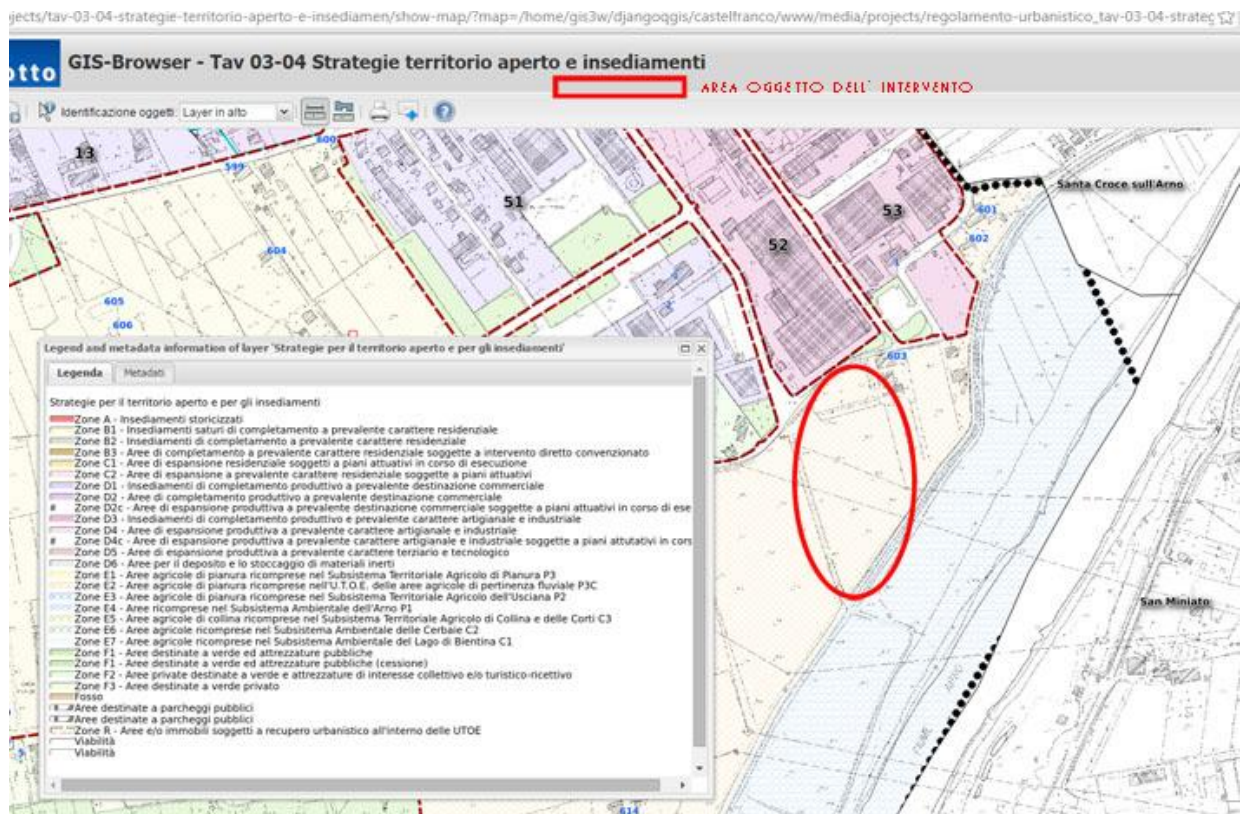
*Piano Strutturale con indicata l'area di intervento*



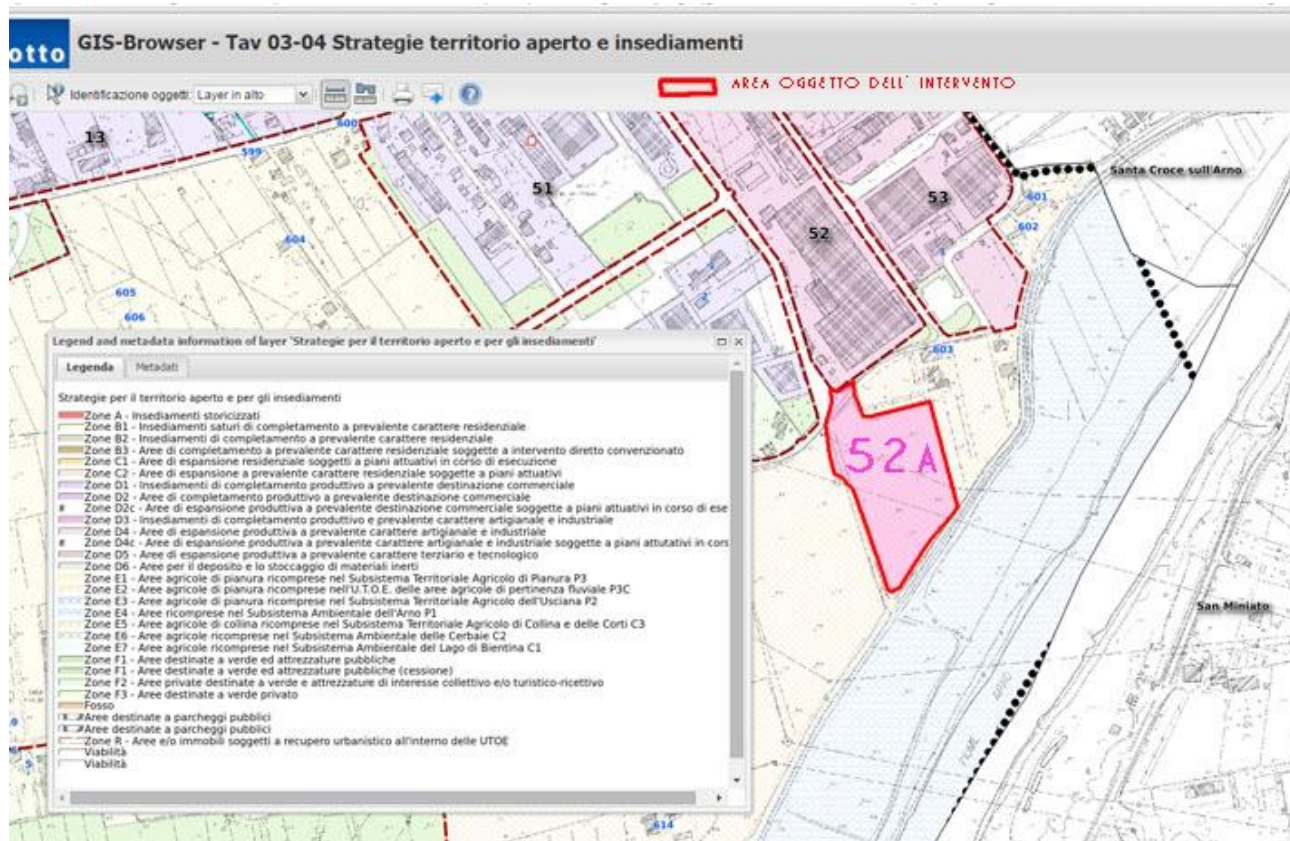
- Ai sensi del PS vigente è individuata come zona omogenea E2 - aree agricole di pertinenza fluviale
- La Variante al RU prevede di individuarla come zona omogenea D3 Insediamenti di completamento produttivo, ampliamento del Comparto 52



## Regolamento Urbanistico vigente con indicata l'area di intervento



## Variante al Regolamento Urbanistico vigente con il nuovo sub-comparto 52a



### 3.2. Individuazione delle Risorse

Nel presente capitolo viene effettuata la ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2 determinando lo stato delle conoscenze al momento dell'avvio del procedimento; per le risorse individuate nella seguente matrice, pertanto, dovrà essere valutata, nel corso della VAS che con il presente documento prende avvio, la sostenibilità dell'intervento (lettera a, comma 3, art. 17, della LR 65/2014). Viene fatto salvo il concetto che, qualora nel corso della VAS, emergessero altre elementi di criticità o di problematicità, anche questi dovranno essere valutati nella VAS anche se non presenti nella seguente tabella.

Quadro conoscitivo – Risorse	Prima analisi e annotazioni per la VAS
a) La struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;	<p><b>Pericolosità geologica, idraulica e idrogeologica:</b></p> <p>L'area non è ricompresa nel vincolo idrogeologico (vd. immagine successiva). La normativa di settore impone un approfondimento delle indagini già svolte in sede di PS e di RU vigente che hanno fatto registrare i seguenti dati: "Pericolosità geologica media" Classe G.2: "aree con elementi ... da cui risulta una bassa propensione al dissesto" "Pericolosità Idraulica elevata I.3" "Vulnerabilità media, Classe 3b"</p> <p>Nel dicembre è cambiata la normativa vigente attraverso l'adozione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno (dell. 231 e 232 C.I. del 17/12/2015), per cui nello svolgimento della VAS, e della redazione del progetto di Variante, dovranno essere osservati i contenuti, gli obiettivi e le prescrizioni ivi contenuti.</p> <p><b>Acque superficiali:</b></p> <p>L'area in ampliamento è servita da una sola fossa campestre perimetrale all'area di intervento, che peraltro non appare collegata al reticolo drenante delle aree circostanti; anche la bassa permeabilità delle litologie presenti consente di escludere l'esistenza, nei primi metri di sottosuolo, di una significativa circolazione idrica, pur in presenza di orizzonti saturi per cui la situazione delle acque superficiali non presenta particolari criticità sebbene risulti non ottimale. Nel complesso viene riscontrato un possibile impatto in quanto viene modificato il regime idraulico superficiale.</p>
b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;	<p><b>Disponibilità idrica:</b></p> <p>Nell'ambito della VAS dovrà essere verificata la disponibilità di risorsa idrica alla luce del Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, stralcio "Bilancio Idrico", all'interno del quale la zona di Variante ricade all'interno delle zone "D3 – aree a disponibilità inferiore alla capacità di ricarica".</p> <p><b>Rete Idrica – Fabbisogno, stato della rete, pozzi e perdite idriche:</b></p>

	<p>L'azienda è dotata di impianto di pozzi autonomi e dei necessari impianti di deferizzazione e addolcimento; in ogni caso l'ampliamento previsto è finalizzato a creare un ambiente destinato allo stoccaggio delle pelli e, pertanto, non incrementerà significativamente il fabbisogno di acqua.</p> <p><b>Impianti di depurazione:</b></p> <p>L'azienda è dotata di impianto di depurazione autonomo; in ogni caso l'ampliamento previsto è finalizzato a creare un ambiente destinato allo stoccaggio delle pelli e, pertanto, l'impatto sarà nullo.</p> <p><b>Inquinamento elettromagnetico - Tralicci energia elettrica</b></p> <p>Il terreno oggetto della presente Variante è attraversato da un traliccio, come evidenziato nella immagine di seguito riportata</p> <p><b>Vincoli paesaggistici e PIT – PPR</b></p> <p>Da una prima indagine l'area risulta ricompresa nel seguente vincolo (l'indagine dovrà essere approfondita durante lo svolgimento della VAS):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• D.Lgs 42/2004, art. 142 – ex 431/1985 Galasso, lett. c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua (vd. immagini successive relative al RU ed al PIT disponibili sui siti degli enti di competenza).</li> </ul> <p><b>Natura, reti ecologiche e biodiversità</b></p> <p>Sebbene l'area non sia ricompresa in riserve naturali o altre aree protette, durante lo svolgimento della VAS dovrà essere verificata la presenza di reti ecologiche ed emergenze relative alla biodiversità</p> <p>E' presumibile che la Variante avrà impatto anche sulle risorse di seguito elencate che, pertanto, dovranno essere approfondite nel corso della VAS:</p> <p><b>Energia</b></p> <p><b>Aria – Inquinamento atmosferico</b></p> <p><b>Clima acustico</b></p> <p><b>Rifiuti</b></p> <p><b>Inquinamento elettromagnetico - Ripetitori telefonia e radiotelevisivi</b></p>
<p>c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;</p>	<p><b>Risorsa socio economica:</b></p> <p>E' presumibile che verrà individuato un impatto sulla risorsa socio economica in quanto l'ottimizzazione dei processi lavorativi, l'aumento della produzione, l'incremento produttivo e l'auspicato, possibile, ampliamento di forza lavoro sono gli espliciti motori della Variante al PS in oggetto.</p> <p><b>Infrastrutture e trasporti</b></p> <p>In prossimità della parte di sud-ovest dello stabilimento Incas è presente un incrocio stradale tra via dei Tavi e via Mattei che, come documentato dalla fotografia allegata è mal gestito e privo di segnaletica orizzontale; la pericolosità consiste proprio nella grande dimensione dell'incrocio-slargo, rispetto alla stretta e tortuosa via dei Tavi, e dalla non corretta gerarchizzazione delle strade che</p>



	<p>spesso mette gli automobilisti e gli autotrasportatori in dubbio sulla corretta corsia da occupare.</p> <p>E' presumibile che la Variante avrà impatto anche sulle risorse di seguito elencate che, pertanto, dovranno essere approfondite nel corso della VAS:</p> <p><b>Qualità della vita</b></p> <p><b>Qualità urbana</b></p>
<p>d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.</p>	<p><b>Uso del suolo:</b></p> <p>L'area oggetto dell'intervento è attualmente destinata a colture non di pregio e/o sodo (vd. immagine allegata); non ospita boschi o vegetazione ripariale se non quella presente lungo il fosso perimetrale costituita da piante basse; non sono presenti sistemazioni agricole di particolare pregio quali terrazzamenti o ciglioni organizzati.</p> <p><b>Manufatti dell'edilizia rurale:</b></p> <p>Non sono presenti manufatti dell'edilizia rurale.</p>

Alla luce dell'analisi effettuata nella tabella precedente le risorse suscettibili di subire impatto (diretto o indiretto) in conseguenza dell'attuazione (singola o per interazione con altri fattori) della presente Variante al PS e al RU sono le seguenti:

La struttura idro-geomorfologica: Verifica della **Pericolosità geologica, idraulica e idrogeologica**.

La struttura idro-geomorfologica: Verifica con il nuovo **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni** (PGRA) entrato in vigore a fine 2015.

La struttura idro-geomorfologica: Verifica delle modifiche al **regime idraulico superficiale**

La struttura eco sistemica - risorsa idrica: Verifica della disponibilità di **risorsa idrica**

La struttura eco sistemica - depurazione: Verifica della capacità degli impianti interni e della rete interna di supportare l'incremento di **richiesta depurativa**

La struttura eco sistemica - Inquinamento elettromagnetico: Verifica della presenza del **traliccio per l'energia elettrica** che attraversa l'area oggetto di variante, come evidenziato nella immagine di seguito riportata.

La struttura eco sistemica – Vincoli paesaggistici: Verifica della presenza del vincolo di cui al D.Lgs 42/2004, art. 142 – ex 431/1985 Galasso, **lett. c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua** (vd. immagini successive relative al RU ed al PIT disponibili sui siti degli enti di competenza).

La struttura eco sistemica – Natura e reti ecologiche: Verifica della presenza di **reti ecologiche** ed emergenze relative alla **biodiversità**

La struttura eco sistemica – Energia: Verifica dei cambiamenti di **fabbisogno energetico**.

La struttura eco sistemica – Aria – **Inquinamento atmosferico**: Verifica dell'incremento di emissioni

inquinanti nell'atmosfera.

La struttura eco sistemica – **Clima acustico**: Modifica dell'incremento della produzione di rumori ed eventuale confronto con il PCCA.

La struttura eco sistemica – **Rifiuti**: Verifica dell'incremento o del decremento della produzione di rifiuti.

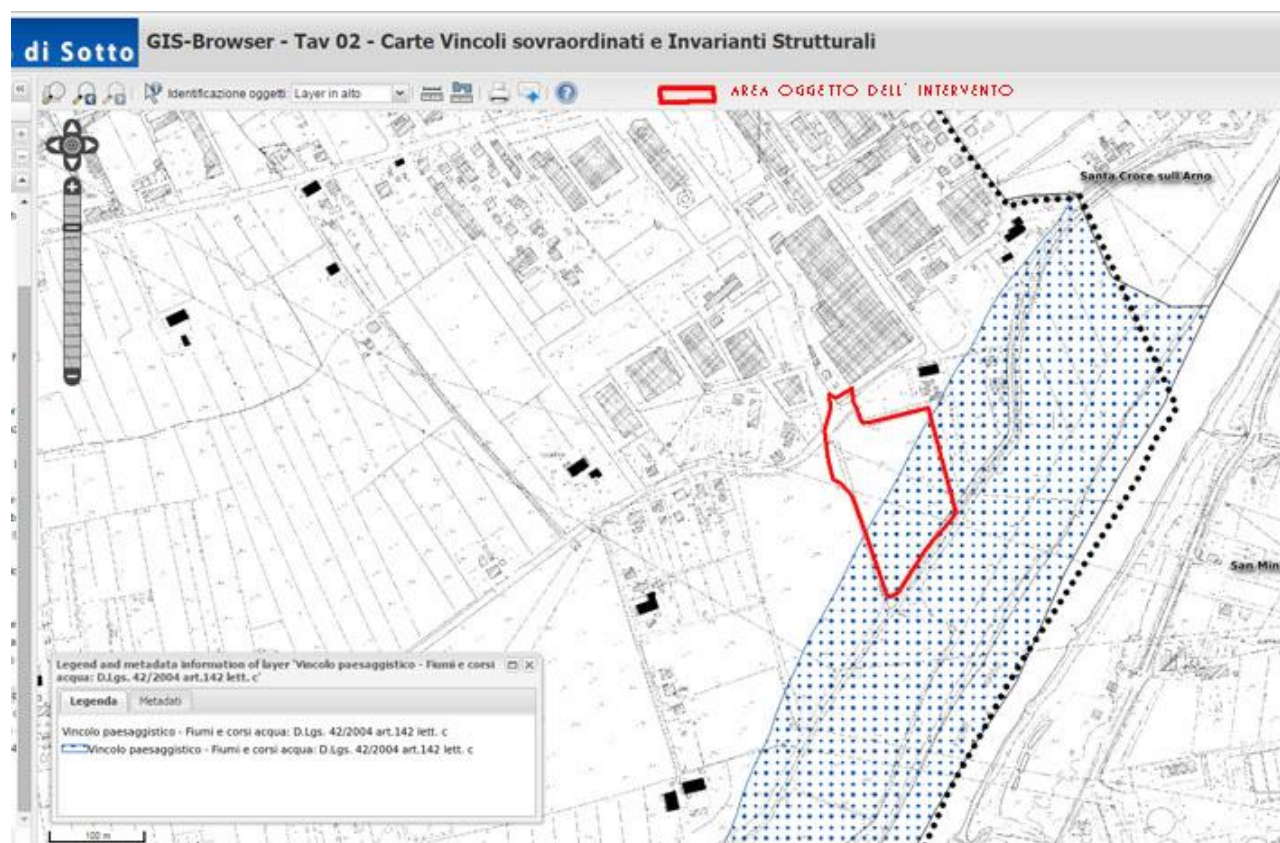
La struttura eco sistemica – Inquinamento elettromagnetico - **Ripetitori telefonia e radiotelevisivi**

La struttura insediativa - **Risorsa socio economica**: Verifica dell'impatto sulla struttura socio-economica locale; in questo ambito potrà essere valutato anche l'impatto sulla Qualità della vita e sulla Qualità urbana.

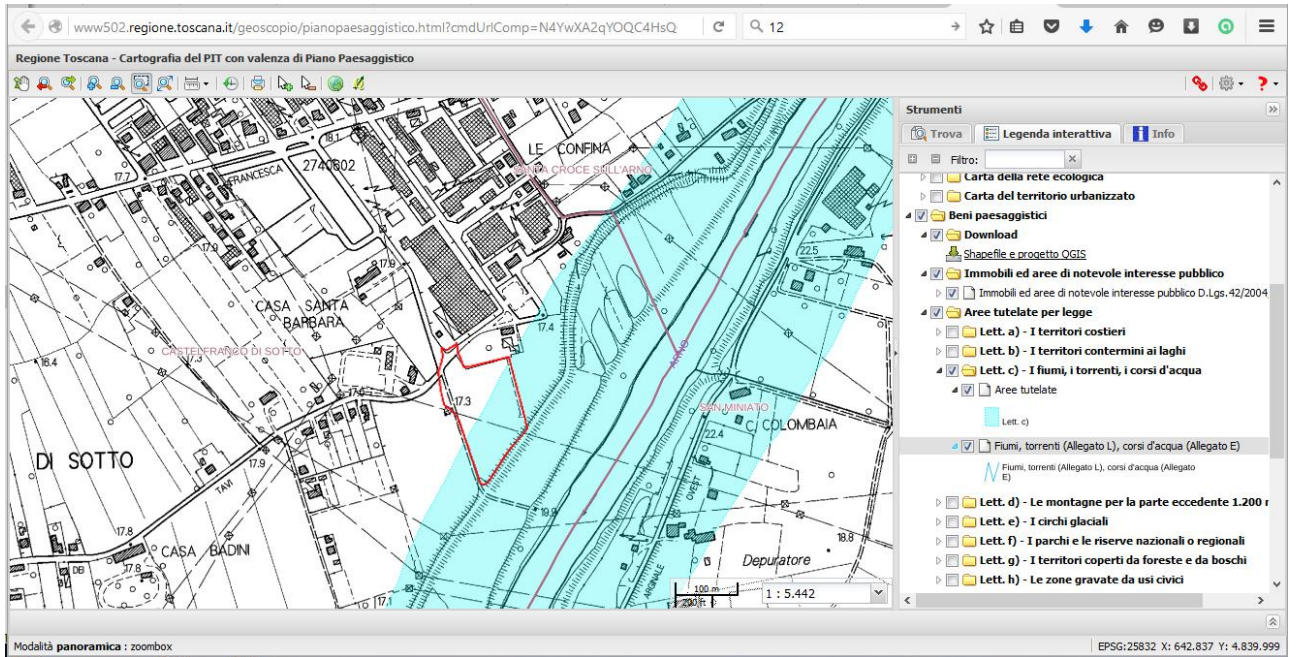
La struttura insediativa - **Infrastrutture e trasporti**: Verifica dell'impatto sulla rete stradale di accesso all'area di intervento o a questa comunque collegata.

La struttura agro-forestale: Verifica dell'impatto sull'uso del suolo e sulle componenti vegetazioni eventualmente presenti.

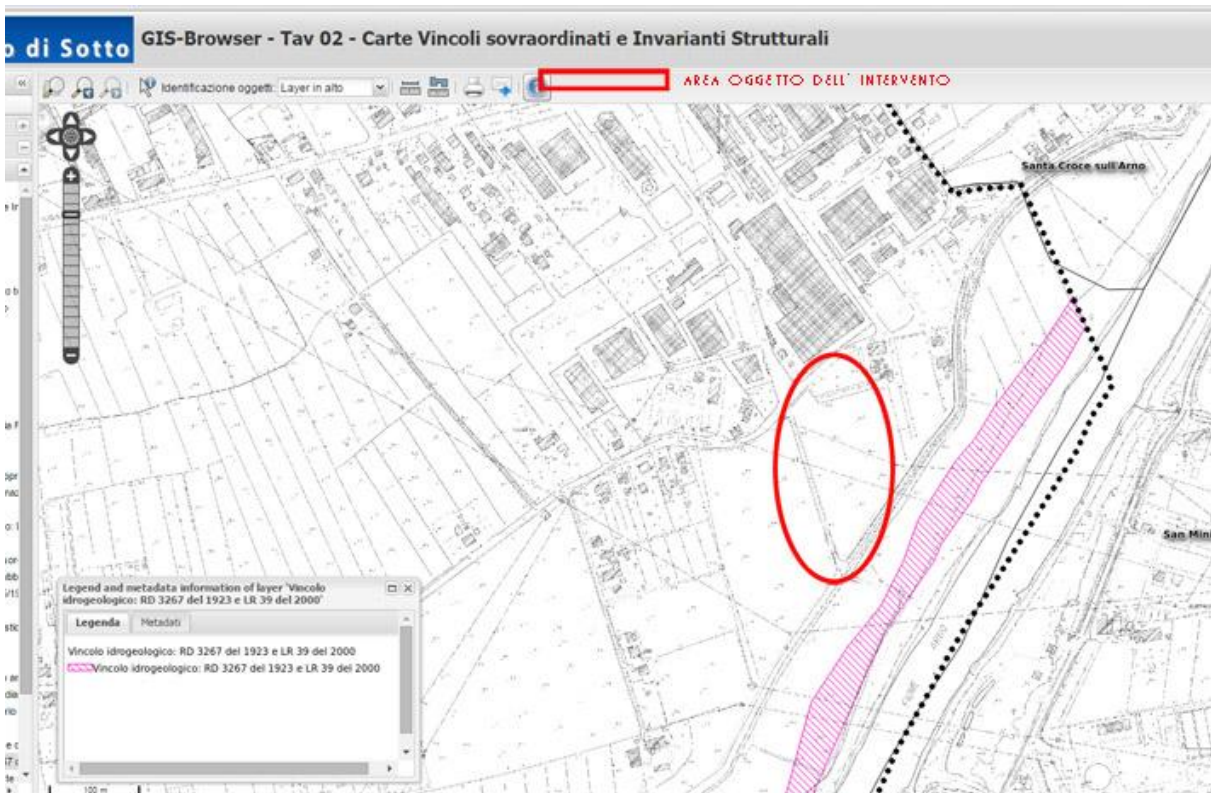
*Cartografia RU - D.Lgs 42/2004, art. 142 – ex 431/1985 Galasso, lett. c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua*



Cartografia PIT-PP - D.Lgs 42/2004, art. 142 – ex 431/1985 Galasso, lett. c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua.



Vincolo Idrogeologico





*Fotografia illustrante il traliccio presente in prossimità dell'area oggetto della Variante*



*Fotografia illustrante la vegetazione presente nell'area oggetto di Variante*



### **3.3. Compatibilità con il PIT – Piano Paesaggistico**

Nell'ambito della presente VAS dovrà essere verificata la compatibilità con il **nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale** per quel che riguarda l'impatto sulla componente paesaggistica della Variante in oggetto, approfondendo quanto già sopra definito nella matrice presente al precedente cap. 3.2 relativamente D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Il nuovo PIT-PP che è stato approvato dal Consiglio Regionale il 27 marzo 2015 con Deliberazione n.37, infatti, chiarisce anche cosa debba inteso per "paesaggio" e specifica la disciplina di tutela paesaggistica.

Già la Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006, aveva superato il concetto di paesaggio come "bellosguardo dalla villa" o come visione prospettica delle eccellenze paesaggistiche, concependo il paesaggio come frutto dello sviluppo dell'ambiente vitale delle popolazioni, come tutela della *qualità dei luoghi dell'abitare*, come habitat percepito e vissuto dagli abitanti stessi. In questa ottica rientrano nel concetto di paesaggio non solo gli "elementi di pregio, singoli o collettivi", ma l'intero territorio (in questo caso regionale), ivi comprese le periferie, le campagne urbanizzate, le lottizzazioni incrementali, le aree dismesse, le zone industriali degradate, i bacini fluviali a rischio, le aree interne o in abbandono ecc.

Il nuovo Piano Paesaggistico approfondisce questa impostazione "collegiale", "complessiva" di paesaggio ponendosi l'obiettivo di superare il concetto di "tutela", concepita come parere dei funzionari che rappresentano lo Stato in merito ai singoli progetti di trasformazione, per cercare invece di fornire nuovi strumenti di supporto alla pianificazione ed alla progettazione, attraverso la codifica di regole, pubblicamente deliberate e condivise, capaci di anticipare e dunque indirizzare la concezione dei singoli progetti, per garantire il buon governo del paesaggio e delle sue trasformazioni.

Tale regole sono costituite, come riferimento centrale, dalle "invarianti strutturali" che, già presenti nel PIT precedente, assumono qui il ruolo di " *regole che informano ordinariamente la trasformazione del territorio*" e non di "modello" da vincolare, museificare o copiare sterilmente.

Per rendere effettivamente attuabile tale obiettivo metodologico il nuovo Piano Paesaggistico individua tre approcci, essenziali e concorrenti, del concetto di paesaggio:

- a) l'approccio *estetico-percettivo* (il concetto di "percezione", che come detto sopra, è stato rinnovato dalla Convenzione europea sul paesaggio nel senso di conoscenza e comprensione da parte delle popolazioni che vivono e costruiscono il paesaggio);
- b) l'approccio *ecologico* (che individua e tratta le valenze ambientali del paesaggio e della sua organizzazione ecosistemica);
- c) l'approccio *strutturale* (che individua le identità dei luoghi formatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento umano e ambiente, e interpreta in forme processuali le relazioni fra 'paesaggio ecologico' e 'paesaggio culturale').

Solamente attraverso l'analisi di queste tre componenti è possibile comprendere le dinamiche complessive e

le regole che hanno generato il paesaggio per salvaguardarne le dinamiche evolutive profonde, le strutture di lunga durata e il valore percettivo.

Al fine di raggiungere tali obiettivi di carattere generale, il PIT-PPR individua tre “metaobiettivi” e 10 obiettivi strategici

### **I tre “metaobiettivi”**

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

### **I Dieci obiettivi strategici**

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la “lunga durata” (“la Toscana è rimasta più che romana etrusca” S.Muratori, *Civiltà e territorio* 1967, 528-531); evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell’importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in

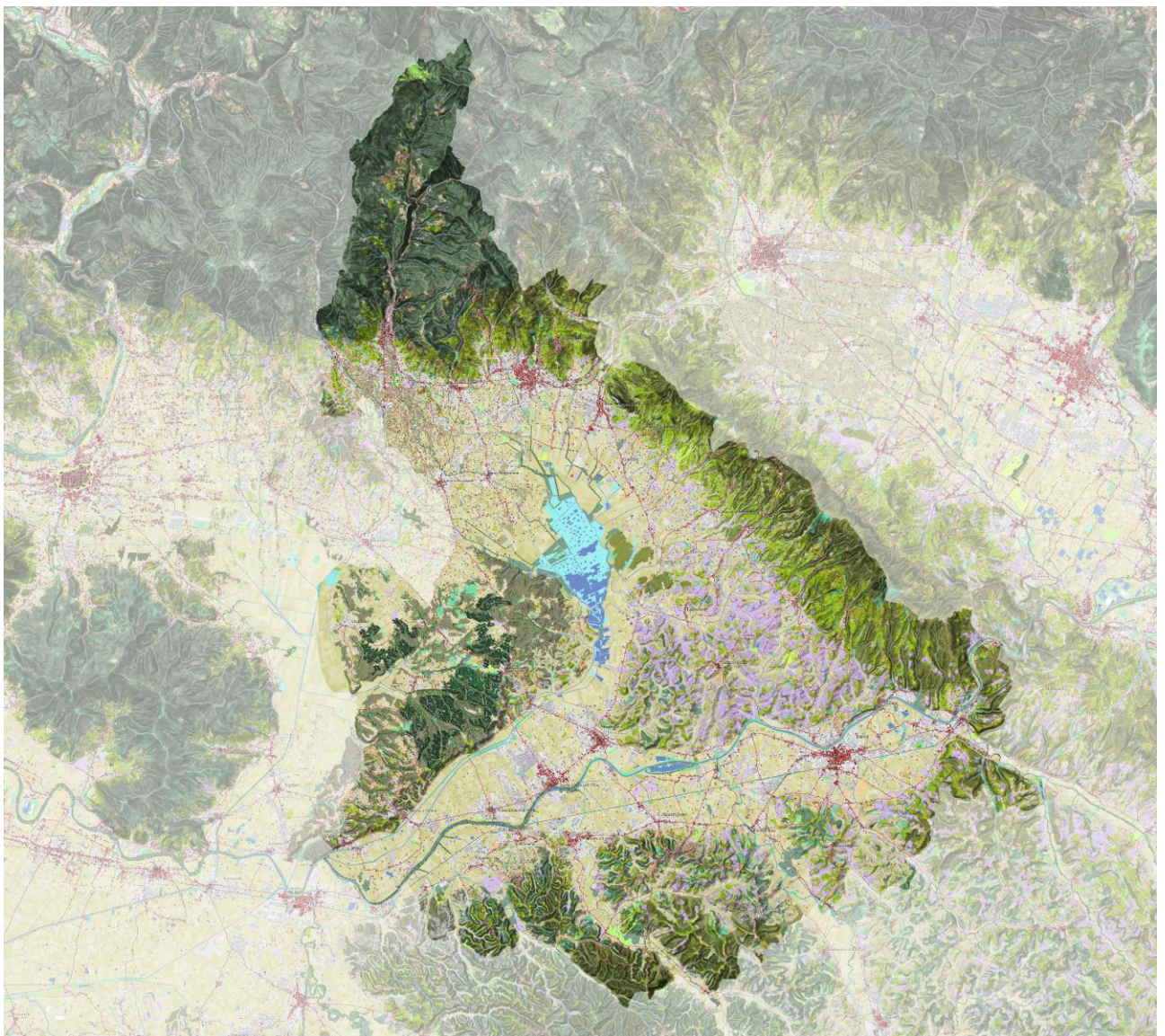


valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.

10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

A livello di disciplina-cartografia il PIT-PP è strutturato su due livelli: in livello regionale ed un livello locale, intendendo per locale l'insieme degli "ambiti" nei quali il PIT-PP ha suddiviso il territorio regionale e per i quali vengono definiti specifici obiettivi, direttive e prescrizioni.

L'area oggetto del presente progetto ricade nell' Ambito paesaggistico 5 - Val di Nievole e Vald'Arno inferiore del quale viene di seguito riportata la cartografia dei caratteri del paesaggio e quella del territorio urbanizzato.







Oltre a quanto sopra il PIT-PP, naturalmente, riconosce, individua e tutela i Beni paesaggistici individuate dalla normativa sovraordinata siano essi individuati per decreto, siano essi individuati per legge.

In merito alla tutela di tali aree, il PIT-PP introduce un nuovo elaborato, che dovrà essere attentamente esaminato nell'ambito della presente VAS, che specifica la disciplina e le modalità di intervento per questo tipo di emergenze, costituito dall'elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici : art. 134 (che fa riferimento agli immobili e alle aree indicati agli articoli 136) a 156 e all' art 157.

All'interno di tale elaborato 8B l'articolo che più concerne la presente Valutazione è l'Articolo 8 "I fiumi, i



torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11-12-1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice)”, anch’esso suddiviso, come tutti gli altri articoli, in Obiettivi, Direttive e Prescrizioni che dovranno essere verificate ed osservate in sede di progettazione e di valutazione.

Ancora in merito al nuovo PIT-PP, in sede di progettazione attuativa dovrà essere considerato anche quanto detto nell’elaborato 7B nel quale viene dettagliatamente illustrato come effettuare la “ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del Codice”, cioè per tutte quelle aree tutelate non con singolo decreto ma per corrispondenza con i parametri legislativi, come nel caso in oggetto.

## Cap. 4 – Enti e organismi competenti

Nel presente capitolo vengono in primo luogo individuati gli enti e gli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire ed in secondo luogo vengono individuati gli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;

Gli enti e gli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico sono:

- Regione Toscana - Pianificazione e governo del territorio – Ufficio per la tutela paesaggistica;
- Provincia di Pisa - Pianificazione territoriale e tutela ;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno - Ufficio regionale per la tutela del territorio;
- Genio Civile – per il nuovo PGRA, Piano Gestione Rischio Alluvioni;
- Soprintendenza Belle Arti per le Province di Pisa e Livorno;
- Consorzio di Bonifica 4 – Basso Valdarno;
- ARPAT;
- Azienda Asl n.11 - Empolese;
- TERNA.

Gli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano:

- Regione Toscana - Pianificazione e governo del territorio – Ufficio per la tutela paesaggistica;
- Provincia di Pisa - Pianificazione territoriale e tutela dell'ambiente;
- Genio Civile – per il nuovo PGRA, Piano Gestione Rischio Alluvioni;
- Soprintendenza Belle Arti per le Province di Pisa e Livorno;

## **Cap. 5 – Partecipazione**

Le attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza relative al presente procedimento, relativo alla Variante al PS ed alla Variante al RU, sono tutte quelle previste dalla disciplina vigente, in particolare la pubblicazione a vista degli avvisi cartacei nei locali del Municipio e l'inserimento degli avvisi anche sul sito del Comune in modo che anche chi non ha la possibilità di recarsi in Comune può prendere visione delle comunicazioni e della documentazione essenziale; le tavole complete dovranno essere disponibili alla visione presso l'ufficio tecnico comunale.

## **Cap. 6 – Garante della partecipazione ed altre figure coinvolte nel procedimento**

Il Garante dell'informazione, e le figure che prenderanno parte al presente procedimento previste dalla normativa vigente, sono le seguenti:

Proponente: Incas spa, proprietaria dell'immobile e del terreno.

Autorità Procedente: Ufficio SUAP del Comune di Castelfranco di Sotto

Autorità Competente: Commissione Comunale per il Paesaggio

Responsabile del Procedimento: Dott. Piazza, Ufficio SUAP del Comune di Castelfranco di Sotto

Garante della partecipazione: Dott.ssa Romiti, Comune di Castelfranco di Sotto